

Legge Stabilità, Chiamparino: “Manovra insostenibile senza tagli sanità e trasporti”

Il presidente della conferenza delle Regioni avverte il governo che i tagli da 4 miliardi previsti nella manovra rischiano di tradursi in una mannaia sui servizi ai cittadini (da quelli socio sanitari ai trasporti) o in un aumento delle tasse. E accusa: "Incrinato il rapporto di lealtà istituzionale". D'accordo Zingaretti, presidente del Lazio: "Ci chiede di finanziare scelte non nostre". Zaia: "Legge del massacro, pronti a ribellione". Il sottosegretario Delrio fa sapere che ci sono "tavoli di lavoro con le regioni", ma Chiamparino smentisce: "Non ne so nulla". E Renzi via Twitter: "Comincino dai loro sprechi, #noalibi"

“La manovra è insostenibile per le Regioni a meno di non incidere sulla spesa sanitaria, che rappresenta l’80% della spesa regionale, o sui servizi fondamentali, dal trasporto pubblico alle politiche sociali. O compensare con maggiori entrate”. Il giorno dopo la presentazione della Legge di Stabilità, il presidente della conferenza delle Regioni Sergio Chiamparino torna all’attacco del governo. Avvertendo, con parole durissime, che i “18 miliardi di tasse in meno” annunciati dal premier Matteo Renzi ma finanziati per 4 miliardi con sforbiciate alle Regioni potrebbero tradursi in un colpo di mannaia sui servizi ai cittadini. Più che un rischio si tratta, peraltro, di una previsione esplicita: nelle bozze della manovra che circolano in queste ore c’è un clausola ‘taglia-sanità’ in base alla quale se le Regioni non troveranno un accordo per ripartire i 4 miliardi di spending review a loro carico interverrà il governo “considerando anche le risorse destinate al finanziamento corrente del Servizio sanitario nazionale”. L’altro esito possibile è, manco a dirlo, un aumento delle imposte locali. Pronta la risposta di Renzi via Twitter: “Una manovra da 36 miliardi e le Regioni si lamentano di 1 in più? Comincino dai loro sprechi anziché minacciare di alzare le tasse #noalibi“. E ancora: “Incontreremo i presidenti di Regione. Ma non ci prendiamo in giro. Se vogliamo ridurre le tasse, tutti devono ridurre spese e pretese”. “Da Renzi toni offensivi“, replica Chiamparino, che invita poi lo Stato centrale a “badare ai suoi sprechi”: “Perché nei ministeri non ci sono?”.

“Condivido l’impostazione generale della manovra”, è la premessa del presidente del Piemonte, ma “non si può fare utilizzando le risorse che sono appostate dentro altri enti, un elemento che incrina un rapporto che dovrebbe essere di lealtà e di pari dignità istituzionale fra i vari livelli dello Stato”. Per di più con 4 miliardi di tagli (“Fino all’inizio di questa settimana noi sapevamo che erano circa 3) si “rischia di portare in disavanzo Regioni che stanno uscendone e si rischia, in tutta evidenza, di ridurre tutte le Regioni a pagare il personale per non fare nulla o quasi nulla”. Pieno appoggio dal collega Nicola Zingaretti, governatore del Lazio, e di Luca Zaia, alla guida del Veneto. Per Zingaretti tagli ai trasferimenti alle Regioni dell’entità annunciata dal governo significano “sicuramente tagli alla sanità” oltre che al “diritto allo studio e ai trasporti pubblici”. E questo “rompe o logora la lealtà dei rapporti interistituzionali”. Non solo: “Per Regioni come la mia il rischio è quello di non procedere a un abbassamento delle tasse che era già preventivato e figlio di una buona programmazione”. Insomma: la legge di Stabilità chiede alle Regioni “di finanziare scelte del governo che non abbiamo preso noi, come gli 80 euro”. Zaia parla di “legge del massacro” per le Regioni, “quelle virtuose per prime”, e di “tagli insostenibili, che stiamo subendo sin dal 2011 ma che stavolta avranno pesantissime conseguenze, perché alla gente con una mano si dà ma con l’altra si toglie e le Regioni sono stremate”. “I tagli sono solo lineari”, aggiunge Zaia. “Lo scopriremo quando avranno la bontà di farci sapere quali sono le coperture della manovra, a cominciare da come tagliano l’Irap, cosa che chiedo da ben prima di Renzi, senza tagliare la sanità, scelta aberrante che finirà per ricadere proprio su imprese e cittadini che si vorrebbero agevolare”. “Siamo pronti alla ribellione”,

avverte il governatore della Lega Nord, “in tutte le forme possibili purché legittime, ma sappiano i gabellieri di Roma che il Veneto non taglierà un euro del suo bilancio e men che meno toccherà la sua sanità di eccellenza finché non vedremo che altrove ne saranno stati tagliati 10 o 20”.

“Abbiamo dato intesa sul Patto per la Salute e il Fondo sanitario”, ma “il Patto viene così meno”, annuncia poi Chiamparino. Oggetto del contendere è il Patto per la Salute, documento che mette nero su bianco le risorse che lo Stato intende dedicare al sistema sanitario. Il testo, siglato in Conferenza Stato Regioni nel mese di agosto, conferma lo stanziamento per il 2014, pari a 109,928 miliardi, e prevede che nel 2015 la somma salga a 112 miliardi per raggiungere i 115 nel 2016. In un’intervista a La Stampa Chiamparino ha detto chiaramente che la Stabilità lo viola, perché 4 miliardi in meno nelle casse delle Regioni equivalgono ad “azzerare l’aumento del Fondo nazionale della Sanità nel 2015: se andrà bene, manterremo quello di quest’anno. Poi ci saranno da recuperare altri 2 miliardi”. Che, è la minaccia, verranno trovati aumentando le imposte locali o tagliando altri servizi.

Di conseguenza “quello che chiediamo è un incontro urgente con il governo per affrontare insieme queste tematiche e cercare di trovare una soluzione che consenta di rendere sostenibile per tutti i cittadini una manovra che non può essere scaricata in termini di maggiori tasse o di tagli ai servizi essenziali, come quelli socio sanitari e del trasporto pubblico, per non parlare di altri come i trasferimenti per la cultura che rischierebbero di essere azzerati senza se e senza ma”. Quanto all’ipotesi di aumentare l’Imposta regionale sulle attività produttive, da cui la manovra rende interamente deducibile il costo del lavoro, “piuttosto preferisco dimettermi”.

Ma all’apparente apertura al dialogo dell’esecutivo, che attraverso una nota del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio informa che “sono in corso anche oggi e in questi giorni tavoli di lavoro con le Regioni, in uno stile che abbiamo portato avanti e intendiamo continuare a mantenere”, Chiamparino fa muro: “Ci sono dei tavoli? Io non so quali sono questi tavoli”. In compenso Chiamparino suggerisce come trovare una possibile quadratura del cerchio: “Se mi si chiede una soluzione su due piedi dico che la “logica della siringa” (unificare a un livello predefinito i prezzi massimi per l’acquisto di beni e servizi, come appunto le siringhe, ndr) se vale per noi nel Patto per la salute vale anche per gli altri. Basta andare in giro nei ministeri per scoprire che ci sono siringhe pagate a caro prezzo. Non so se Cottarelli ha messo qualcosa nei cassetti del governo, ma credo sia possibile spostare la logica della siringa nei ministeri”.